

21 MARZO GIORNATA DELLA MEMORIA E DELL'IMPEGNO PER LE VITTIME DELLE MAFIE

Le Scuole in Rete e gli studenti della Consulta Provinciale degli Studenti di Belluno si impegnano attivamente perché il tema della legalità e della lotta alla criminalità resti al centro della formazione e dell'attenzione della nostra comunità

PERCHÉ PARLARE DI LEGALITÀ IN TEMPI DI CORONAVIRUS

Come dice giustamente don Luigi Ciotti sono 160 anni che parliamo di mafie e questo ci demoralizza. Forse solo perché ne parliamo senza fare della nostra parola un impegno. È per questo che la scuola vuole fare la propria parte. Le Scuole in Rete e gli studenti della Consulta Provinciale degli Studenti di Belluno sono da sempre soci di Libera, nomi e numeri contro le mafie e si impegnano attivamente perché il tema della legalità e della lotta alla criminalità resti al centro della formazione e dell'attenzione della nostra comunità. Risulterà forse dissonante che in tempi di emergenza sanitaria si parli di questo tema. Eppure è proprio il coronavirus che ha spinto la rappresentanza ufficiale degli studenti a scegliere di pubblicare, nella ricorrenza della "Giornata nazionale della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie", i nomi ufficiali delle vittime innocenti, per proporre alla nostra comunità provinciale un momento di riflessione e impegno, dopo l'annullamento della manifestazione e degli incontri di approfondimento previsti e organizzati con il coinvolgimento dell'Associazione Libera e delle massime autorità provinciali.

Purtroppo la situazione di emergenza impedisce di vivere normalmente questa ricorrenza, particolarmente coinvolgente per i nostri giovani, che trovano in quel momento comunitario (ormai fortemente presidiato dagli studenti della nostra provincia attraverso Le Scuole in rete, la Consulta degli Studenti, il Presidio "Barbara Rizzo" di Libera Cadore, il coordinamento provinciale di Libera e l'iniziativa di tante scuole e docenti) quella carica di energia empatica ed emotiva per ripromettersi l'impegno dell'approfondimento e del cambiamento.

IL VIRUS OCCASIONE DI CAMBIAMENTO

Già! Perché di cambiamento bisognerà parlare alla fine di



questo tunnel di emergenza sanitaria. E forse proprio il virus può essere fattore di cambiamento, per due motivi.

In primis perché questa pausa di riflessione forzata forse può rafforzare il «noi», come da sempre propone don Luigi Ciotti, che solo può valorizzare il nostro «io» che può farci comprendere come siamo tutti sulla stessa barca, in quanto solo restando in sintonia riusciremo ad approdare.

Inutile ipotizzare salvifiche barriere: il virus, l'economia, i cambiamenti climatici, l'inquinamento dell'aria, del suolo, dei mari, le migrazioni, la finanziarizzazione dell'economia, i paradisi fiscali, le guerre, comprese quelle informatiche, la criminalità organizzata, i mutamenti epocali indotti dalla robotizzazione e dall'intelligenza artificiale non conoscono frontiere. Dobbiamo quindi riscoprire la capacità di costruire e vivere e convivere in comunità coese multilivello: a livello locale, regionale, europeo e internazionale.

LA RINASCITA DALLA LEGALITÀ

Perché, inoltre, poi si tratterà di ripartire. Stiamo facendo enormi sacrifici oggi, ma poi ci sarà da ricostruire l'economia di un paese che ha già, purtroppo, ipotecato in gran parte il proprio futuro con i debiti degli anni '80. Il termine greco da cui deriva la parola crisi significa pausa di riflessione, di valutazione, di discernimento e può quindi indicare il presupposto necessario per un miglioramento, per una rinascita. È proprio quindi

durante questa pausa che dobbiamo già progettare il futuro! E non potremmo mai ripartire senza un nuovo progetto, senza un fondamentale cambiamento, che dobbiamo immaginare già ora, approfittando della situazione, che non ci deve angosciare fino alla paralisi, ma stimolare alla scelta del cambiamento e dell'attivazione per esso, ognuno nel proprio ambito professionale e personale.

Come potremmo ripartire da una crisi economica con una economia sommersa che si avvicina ad un terzo del Pil nazionale, tra evasione, illegalità, corruzione e criminalità organizzata?

LE MAFIE AL NORD

E, ormai finalmente ce ne stiamo convincendo, la criminalità organizzata non riguarda solo le regioni del Sud, ma anche quelle del Nord, come dimostrano le ultime inchieste o anche le intimidazioni nei confronti degli amministratori locali, che, secondo il rapporto 2018 del Ministero dell'Interno, vede Lombardia e Puglia immediatamente dietro la Sicilia per diffusione del fenomeno e Veneto, Emilia e Piemonte nella stessa fascia (tra 21 e 30 atti intimidatori) di Campania, Calabria e Sardegna. E la provincia di Belluno? Le nostre località turistiche sono oggetto delle mire della criminalità organizzata e non mancano i sequestri, anche recenti, di aziende e immobili in provincia per milioni di euro. E non dimentichiamo gioco online e droga, nelle salde

mani della 'Ndrangheta.

E dobbiamo aprire gli occhi specialmente in vista dei prossimi Mondiali e Olimpiadi.

Nel febbraio dell'anno scorso don Luigi raccontava ai nostri ragazzi come le mafie hanno profili organizzativi flessibili e reticolari capaci di infiltrarsi proprio lì dove è più accentuata la vocazione imprenditoriale e insediandosi persino nell'economia legale, che, soprattutto

approfittando dei periodi di crisi, viene inquinata e svuotata. E questo perché è sempre più vasta la zona grigia, cioè quell'area dove gli interessi di investimento e riciclaggio della malavita coincidono con gli interessi di finanziamento, business, relazioni e potere di imprese, politici, Istituzioni e massoneria deviata. Di solito, specialmente al Nord, la mafia non ha bisogno di sparare o

intimidire per radicarsi nell'economia e nelle Istituzioni, perché, confusa nell'economia legale, sono spesso gli imprenditori, o i politici a cercarla, per il business o per il potere. Del resto in questi giorni sui social giravano gli appelli ad 'Ndrangheta, Camorra, e mafie varie per impedire il diffondersi del coronavirus!

Potremmo mai risollevarci se una parte degli italiani non si riconoscerà nello Stato e se non si rispetteranno le regole?

PRESIDENTE CONSULTA PROVINCIALE DEGLI STUDENTI

Perché ricordare le vittime innocenti di tutte le mafie

Le vittime innocenti di mafia sono la prova più indelebile che i loro aguzzini incidono drammaticamente nelle nostre vite e nella nostra comunità.

Voglio qui ricordare, perché la memoria costruisce il presente e progetta il futuro, solo alcune giovanissime vite strappate alle proprie famiglie travolte da una furia inspiegabile di terrore ed illegalità, la cui esistenza viene troncata solo perché si trovano nel posto sbagliato al momento sbagliato o perché desideravano la normalità in una società anormale, dove i valori giusto/sbagliato, legale/illegale vengono capovolti. Questo è il caso di Davide Ladini e Saverio Ierace 17 e 13 anni, nel '98, vennero uccisi a colpi di pistola da un coetaneo, per una lite in sala giochi. Inconcepibile è il fatto che un ragazzo di 17 anni possedeva una pistola e si spingeva fino al punto di utilizzarla di farlo per sparare contro due ragazzi del suo stesso paesino, della sua stessa età.

Tante sono le vittime sconosciute ai più, poco famose, normali, con i loro sogni, i loro progetti, spezzati dalla violenza cieca di una società capovolta. Vanno ricordate perché possano rivivere e segnare la loro rivincita e la sconfitta della mafia. Inutile che voi mafiosi alziate gli altarini ai vostri eroi. Noi vogliamo innalzare le vittime più in alto dei carnefici.

Come Annamaria Torno, che ci ricorda come siano migliaia le persone che ogni giorno soffrono a causa delle mafie, anche se solo alcune muoiono. Annamaria, bracciante di soli 18 anni, mentre raggiungeva come ogni giorno il luogo di lavoro su di un pulmino, fu vittima di un incidente dovuto alle condizioni disumane a cui era sottoposta a causa del caporalato. Morì lontana dalla sua famiglia e dal suo innamorato che sarebbe dovuto diventare suo sposo.

La storia di questa giovane ragazza ci ricorda e ci testimonia l'importanza di lottare, contrastare e resistere alle mafie, per riuscire un giorno a proteggere anche quelle persone che ancora una voce non ce l'hanno.

Laura Svaluto Moreolo
Presidente della Consulta Provinciale degli Studenti della Provincia di Belluno

COME RIPROGETTARE IL PAESE

Come potremo rinascere come paese?

Il primo passo è identificare nella illegalità e nello scarso senso civico il problema numero uno per lo sviluppo del nostro paese e successivamente sviluppare la pressione dei pari, intesa come valorizzazione reciproca degli sforzi dei singoli, e il conformismo sociale, cioè valorizzare l'onestà e il rispetto delle regole nelle persone. Basta, invece, additare come scopo della vita la ricerca del successo, promuovere l'egocentrismo, l'apparenza e l'apparire ad ogni costo!

Diamo certezza alle sanzioni, celebriamo gli onesti, quelli che si dedicano al «noi» e non le persone di successo perché di successo, facciamo capire che chi non rispetta le regole ed evade ruba a tutti e ai propri figli, facciamo capire che interesse del singolo e interesse comune coincidono e riusciremo a costruire gli anticorpi del senso di colpa e sconfiggeremo finalmente il virus dell'auto-justificazione. Credo che il Covid-19, l'abnegazione e il sacrificio dei nostri medici, la consapevolezza della necessità della solidarietà a tutti i livelli e del coordinamento dei singoli per l'interesse collettivo che appaiono sempre più evidenti in questo dramma possano essere una occasione storica per un nuovo rinascimento. Gli studenti di Belluno hanno deciso di fare la propria parte, speriamo trovino molti compagni di viaggio.

Franco Chemello
docente referente della Consulta Provinciale degli Studenti di Belluno e delle Scuole in rete per un Mondo di Solidarietà e Pace

